

Il Punto

**Radio
Metelliana**
s. r. l.
Cava dei Tirreni

Anno XX - n. 7
5 marzo 1982
MENSILE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 400
Arretrato L. 400

MENSILE CAVESE DI ATTUALITA'

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
infestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 841913 - 841184

Pensionati dello Stato... chi siete voi?

E' a voi che ci indirizziamo oggi, a voi, autentici servitori dello Stato!

Le vostre giustissime rivendicazioni economiche sono causate da pensioni che affamano e da altre che arricchiscono chi nulla dette per la — unità — e — libertà — della PATRIA!

Cittadini, onesti padri di famiglia, che per quaranta anni avete con onestà e amore servito un padrone che si chiama STATO!

Quello STATO, per la vostra diligenza, niente scioperi, niente assenteismo truffaldino, vi proteggeva e vi stimolava!

Lo STATO di oggi è una cosa strana che muove il capo e alza le braccia con dei fili manovrati con furboleria dai cosiddetti partiti e sindacati!

Una cosa strana senza anima, che se ne strafotte di milioni di impiegati che furono al suo servizio.

Vecchi pensionati statali, chi siete dunque voi?

Pubblio Pietro, Longo e qualche altro, tutti uomini illustri, che si sforzano di difenderci, ma non ci riescono!

Spadolini, novello Fabio Massimo, è abile temporeggiatore.

Lo Stato aspetta invano i miliardi degli evasori per pagarvi, per aiutarvi. In 24 ore 170 miliardi filano per i — partiti —!

Una quarantina di Governi e quelli dell'incostituzionale ARCO vi hanno sempre dimenticati!

I nostri salvatori della PATRIA se ne fregano di voi, perché da Montecitorio la giustizia per i deboli affamati è scomparsa.

Aprile 1981: a Deputati

e Senatori un aumento di oltre trecentomila lire al mese! Tutto in regola con la — legge —; difetta la ETICA, scienza dei costumi, delle relazioni sociali e dei doveri e dei diritti!

Che dire dei ricchi pensionati sfornati dalla Camera dei Deputati (Onorevoli e Commissari insieme) con liquidazioni strabocchevoli di milioni?

L'Istituto di Statistica parla: « gli impiegati dello STATO, oggi lavorano solo il 50% » a fine servizio la buona uscita e la pensione sono milionarie!

Dopo lo sconvolgimento dei Servizi di Sicurezza, lo STATO ci ha messo di fronte al — terrorismo —!

Attacciamoci alla STORIA. Napoleone vinse tante battaglie e ne perse tante

una: Napoleone definitivamente precipitò! I nostri Governi hanno perduto tante battaglie coi — terroristi — e ne hanno vinta una sola e non precipitano! Perché?

Perché l'arma potente (il voto elettorale) che la sanissima COSTITUZIONE ha concesso a voi Pensionati, siete incapaci di usarla bene! Ecco perché i nostri poveri politici non precipitano mai!

Una democrazia la nostra, che prende tutto in cambio di un futuro benessere, che non verrà mai!

Dalla tragica apertura a — sinistra — (31 gennaio 1962) ebbe inizio l'abbandono, da parte dei Governi, dei vecchi Servitori dello STATO — i PENSIONATI — tuttora maltrattati!!!

Alfonso Demitry

Sulla strada per Cava l'On. Zamberletti costretto al DIETRO FRONT...

Frattanto il comune per venire incontro ai terremotati li denuncia al Pretore

Era tutto pronto al Comune di Cava — inviti diramati in abbondanza con grande spesa di spese postali, piante fiori, banchetti ecc. ecc. — il decoro 14 febbraio per accogliere degnamente il fattore grandissimo delle opere di ricostruzione delle zone terremotate della Campania.

Il Sindaco che aveva diramato gli inviti per accogliere l'illustre ospite aveva fatto prelevare dall'apposita custodia la fascia tricolore usa a cingere l'addome del

primo cittadino nelle grandi occasioni, gli assessori avevano già pronti i nuovi abiti acquistati per la ricorrenza, i vigili motociclisti avevano già pronte le loro fiammanti moto per la scorta d'onore per il Ministro che a distanza di circa un anno e mezzo dal sisma del novembre '80 si digna di calpestare il suolo sacro di questa martoriata città.

Ma chi non era pronto e... illustrato per una degna accoglienza era il popolo di Cava e particolarmente la gran

massa dei terremotati in generale e dei "luciani" in particolare cittadini quanto mai bistrattati nell'organizzazione dell'opera di ricostruzione della loro terra grandemente sinistrata. La notizia della visita a Cava del Ministro Zamberletti era stata portata fuori le mura della città e già era stata annunciata la presenza qui in Cava di una folla rappresentanza di terremotati di altre zone e anche della Basilicata poco soddisfatti dell'opera di ricostruzione predisposta dal Ministro e dai suoi collaboratori.

Si prevedeva, quindi, una nefasta accoglienza al Ministro della ricostruzione e come si sa, le parole alle volte volano e vengono raccolte da chi di dovere.

Nella specie probabilmente le "voci" di una manifestazione ostile all'On. Zamberletti hanno raggiunto le orecchie, per la verità sempre attente a Cava, degli organi di Polizia — nella specie a Cava il V. Questore Dr. Delle Cave e Comandante la Stazione CC. — i quali, evidentemente, assolvendo ad un loro preciso dovere, hanno rassegnato in "alto" la situazione che a Cava si andava delineando per la visita del Ministro per cui que-

sti ha pensato bene mentre già si accingeva a partire per Cava a far macchina indietro e quindi la visita è naufragata: il Ministro Zamberletti non è più venuto ed al suo posto ha inviato un suo segretario per assistere alla cerimonia della consegna di tre fabbricati offerti dalla Città di Verona agli anziani rievocati alla casa di riposo di Villa Rende di cui trattiamo in altra parte di questo numero.

Fin qui la penosa cronaca della mancata visita di un Ministro che ci induce a delle amare contestazioni.

Non abbiamo il piacere di conoscere l'On. Zamberletti che, per essere tanto ben quotato in « alto » deve avere certamente dei meriti indiscussi di probità e di spicciata preparazione nell'affrontare situazioni di carattere eccezionali come quelle che si sono abbattute nella Italia Meridionale nella infame sera del 23 novembre 1980.

Ma Zamberletti è pur sempre un uomo e come tale, in evenienze del genere, non può essere dotato di tutto quel senso pratico indispensabile per affrontare le situazioni.

(continua in 6° pag.)

IL 13 c.m. CAVA SALUTERA' l'Arcivescovo Mons. VOZZI

Siamo informati che una delegazione ufficiale del Comune composta dall'assessore ai servizi ecologici sig. Maraschino Rigoletto e dall'assessore alla P.I. Prof. Galdo, accompagnati da quattro sacerdoti della Curia Vescovile cavaese si sono portati a Nicastro per rendere il saluto della città e del Clero al nuovo vescovo Mons. Ferdinando Palatucci.

Frattanto Cava si prepara a rendere un caloroso

saluto di commiato a S.E. Mons. Alfredo Vozzi che per circa trent'anni ha retto le sorti della nostra Diocesi che oggi lascia per volontarie dimissioni.

La manifestazione di commiato è fissata per sabato 13 c.m. e si articolerà con una solenne concelebrazione in Cattedrale e successivamente con un ricevimento al Palazzo di Città ove l'amministrazione Comunale porgerà il saluto a nome della città.

A vie di fatto i terremotati contro gli alunni del Liceo

E' successo anche questo nella nostra martoriata e sbrindellata scuola cavaese: un pomeriggio di marzo una giovane studentessa del Ginnasio è stata presa a pugni da una giovane donna, ospite della scuola « Marco Galdi » a seguito del terremoto del 23 novembre 1980.

Di proposito non voglio adoperare il termine "terremoto", giacché tale aggettivo indesiderato potrebbe apparire a mo' di ingiuria, anche se tale non è. Ma sarà bene essere discreti e delicati per non ledere personalità e non urtare suscettibilità varie.

Dunque i fatti. Al rientro dell'ora di educazione fisica una scolaresca di quarta ginnasio si vede innaffiare da alcuni marocchini, con alcune pistole ad acqua, si divertono a centrare i malcapitati alunni del ginnasio. Qualche ragazza, che non accetta il gesto scherzoso di pessimo gusto, anche se improntato a genuina spontaneità di alcuni fanciulli, risponde gratificando quei monelli in erba di "cafoni". Non l'avesse mai fatto! La madre dei giovani "offesi", scende sul terreno della vendetta ed in quattro e quattro otto sale fino al terzo piano e va alla caccia della malcapitata fanciulla. Pare che l'abbia hermita per la chioma e giù botte da orbi.

Mi accorgo di aver forse eccessivamente abusato dell'ironia per cui è meglio ritornare alla serena quanto severa critica. Indirizzarla a chi? Ai ragazzini ingenui? No davvero. Alla ragazza che parte da casa per andare a scuola a studiare non senza trovare una difficile situazione

di forzosa ed abnorme convivenza promiscua? Neanche per sogno. Alla madre giustiziera? Neppure. Ai poveri professori, autentici caporali di giornata e degradati al rango di responsabili di una situazione della quale sono vittime e mai colpevoli. No, non ci siamo proprio.

Spiace doverlo dire a chiare lettere, ma è assurdo ed inconcepibile che ancora oggi le scuole di Cava siano ospizio per povera gente, privata della casa in un momento di ira della natura.

Un anno e mezzo quasi è già passato. Un anno scolastico è stato archiviato alla bello e meglio e ci sono stati scrutini compiacenti e promozioni per esigenze di terremoto. Un altro anno scolastico sta perennemente andando avanti fra mille difficoltà da parte di docenti e discenti e le promesse si accavallano alle promesse e le scuole, di cui Cava andava tanto fiera, continuano ad essere tutto eccetto che scuole. I genitori debbono preoccuparsi di aprire gli occhi ai loro figli, esposti a rischi morali, ed ora anche materiali, imprevedibili. Sono essi, i nostri figli, studenti medi ed elementari, cittadini di seconda categoria? Quale sentimento porteranno nei loro cuori dopo questa dispendiosa esperienza che li sta vedendo sacrificati testimoni di una incapacità consolidata a risolvere i problemi cittadini? Come andranno verso la loro maggiore età, con quale bagaglio di fiducia nelle istituzioni democratiche, nella efficienza della democrazia e come si apriranno al loro primo voto politico dei diciotto anni?

(continua in 6° pag.)

Un grande avvenimento sportivo

Il giro d'Italia farà tappa a Cava dei Tirreni nei giorni 25, 26 e 27 maggio 1982

Il 65° Giro Ciclistico d'Italia, organizzato dalla « Gazzetta dello Sport », egregio editore diretto dal nostro concittadino Gino Palumbo, farà tappa a Cava de' Tirreni.

Per la prima volta nella storia la più affascinante corsa ciclistica a tappe, che tanti campioni ha laureato, sarà ospite della nostra città.

Il prestigioso a qualificante impegno verrà a scadenza il 25-26 e 27 maggio del 1982 p.v.

Infatti, a seguito dell'interessamento di questa A.A.S.T. e della esplicita candidatura avanzata il lontano 3-11-81 con lettera indirizzata al Direttore di Corsa, comm. Vincenzo TORRIANI, l'organizzatore predispose dei sopraluoghi Tecnici

da parte dei suoi inviati nella nostra città.

Per la verità le risultanze che quegli inviati fecero emergere non furono benevoli nei confronti di Cava de' Tirreni, talché l'arrivo di tappa, da noi richiesto, non fu assegnato in un primo momento.

Ebbero un ruolo determinante in tale diniego notizie allarmistiche sullo stato dei

luoghi, sulle strade, sulle piazze e sulla viabilità e trasitabilità in generale a Cava. Anche altre considerazioni poco obiettive su Cava ebbero il loro peso e determinarono la risposta negativa dell'organizzazione al meno per l'edizione del Giro 1982.

Ma questa Azienda di Sog. giorno di Cava, conscia che il Giro d'Italia con la sua rinomanza, il richiamo pubblicitario, il giro economico, il movimento di presenze alberghiere, le riprese Tv in Eurovisione, rappresentava un'occasione irripetibile per fornire di Cava l'immagine più veritiera ed aderente al suo senso civico ed alle sue luminose tradizioni sociali, culturali, commerciali economiche e sportive, non si rassegnò e presentò le sue attese deluse al Direttore della Gazzetta dello Sport, il cavese Gino Palumbo.

Egli, è necessario affermarlo, ottenne quanto, o forse anche più di quanto da noi richiesto.

Infatti, il 6 febbraio '82, preannunciata per tempo, ebbe luogo la visita a Cava dell'avvocato Elio CASTELLANO, fiduciario per il Centro-Sud Italia dell'organizzazione del Giro d'Italia.

L'avvocato Castellano, guidato dal Presidente e dal Direttore dell'A.A.S.T., prese visione dei luoghi più caratteristici e panoramici di Cava de' Tirreni, visitò il Borgo e le Frazioni, esortò i sopraluoghi negli Albergatori cittadini ed alla fine confermò che il 65° Giro Ciclistico d'Italia avrebbe sostato a Cava de' Tirreni.

Come già si è visto dalle immagini della RAI, mar-

(continua in 6° pag.)

Esistono, mentre la decorsa estate le cooperative funzionanti con tale sistema ebbero ad incassare dalla Regione Campania a titolo di rimborso ben quattro miliardi di lire mentre se non fosse scattata l'inchiesta giudiziaria i Presidenti di tali cooperative avrebbero dovuto incassare ben altri dieci miliardi di lire.

Ben lunghe e pazienti sono state le indagini svolte dalla Procura di Napoli e da quella di Salerno ma ora pare che l'inchiesta sia stata unificata con quella di Napoli che proprio nei giorni scorsi ha emesso ben 17 mandati di cattura di cui undici eseguiti.

Tra gli arrestati figura un docente universitario di Salerno il prof. Pasquale Cuofano che fu candidato per la D.C. alle ultime elezioni per il consiglio regionale e il prof. Teodoro Pezzullo pre-

Le 18 croci multicolori ovvero una truffa per vari miliardi di lire

I primi arresti mentre altri ne seguiranno

La "Croce" è stato sempre il più bel simbolo della cristianità ma da quando essa fu scelta per coprire lo "scudo" della D.C. è stata usata per coprire tante attività truffaldine che hanno fatto arricchire in modo smodato tanti inefabili uomini politici ritenuti ben coperti e protetti dalla sacra "croce" di Cristo.

Vista l'ottima riuscita fatta nel coprire tanti intralazzi non poteva non essere usata da una banda di truffatori di Napoli e Salerno che hanno dato vita a quella organizzazione sulla quale molto opportunamente vi hanno messo mano i Magistrati della Procura della Repubblica di Napoli e Salerno.

In sostanza è successo che: avuto sentore nei primi mesi dell'80 che gli appartenenti a cooperative di trasporti infermi sarebbero stati assun-

ti dalla Regione Campania c'è stato tutto un proliferare di queste cooperative multicolori nella speranza di lucrare lauti indennizzi ed ottenere compiacenti assunzioni senza concorsi. Autambulanzule scassate sono state prelevate dallo "scasso" ove giacevano e rimesse in sesto alla men peggio mentre in vista di una futura migliore sistemazione venivano reclutate folle di disoccupati e destinati all'arte facile di basterli o infermieri in prova.

Con questo sistema le ero-

Molti sono stati quelli che pur di ottenere un posto in una cooperativa in vista di una futura stabile sistemazione si sono indebitati fino

Banca Popolare S. MATTEO

SALERNO

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA

Capitali Amministrati al 30-9-1979 - Lit. 34.210.694.160

SEDE	FILIALI
DIREZIONE GENERALE	BELLIZZI - PALINURO
CENTRO ELETTRONICO	SALA CONSILINA - SAPRI
Salerno - Corso Garibaldi, 142	S. ARSENIO

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO

Tutte le operazioni di Banca

HISTORIA

La Confraternita del Quadriviale

Intanto la Confraternita del Quadriviale si arricchiva di nuovi iscritti: uomini e donne chiedevano di far parte del glorioso sodalizio. La fusione delle anime e degli ideali, attorno ad un comune denominatore di fede e di bontà, elemento saldissimo di fratellanza, di livellamento e di uguaglianza sociale affascinava moltissimi devoti. E il numero degli iscritti si infittì al punto che la chiesa « di basso » non riusciva a contenere tutti i confratelli che assieparono letteralmente il tempio nelle diverse circostanze.

Si deliberò allora di costruire un'altra chiesa per facilitare a tutti la possibilità di intervenire ai sacri riti, alle adunanze, alle manifestazioni.

Leggendo nella Platea della Congrega del 1748: «...verso il 1600 la congregazione medesima avendo lasciata la sagrestia della chiesa di basso, si avesse eretta per congregazione il luogo ove al presente si trova ».

Difatti verso il 1600, trovandosi in cassa moneta sufficiente, fu stabilito di edificare un nuovo Oratorio, con sagrestia. Il 2 giugno 1605 i Governatori assegnarono in appalto i lavori del nuovo Oratorio insieme ai restauri del vetusto campanile. L'atto pubblico per lato dal Notaio Bernardo Galliardi. Il 14 giugno 1629 fu in inaugurata con cerimonia solenne.

Dalla Platea del 1760 risulta che « la Congregazione del Quadriviale si reggeva verso detti tempi (cioè nel 1383) nella sagrestia della chiesa di S. Maria — di basso — o chiamavasi la Congregazione della Camera poiché detta sagrestia era a guisa di una camera, ove i confratelli antichi si univano per orare ».

« Per tradizione ancora si ha che i confratelli verso il 1600 abolirono il luogo della Sagrestia, ed esercero la chiesa della Congrega — di sopra — ».

Nei libri di Esito della Chiesa di S. Maria si legge che nell'anno 1635 si spesero diverse somme di denaro « per i sedili di legno attorno detta Congregazione quando poi si sono rifatti ai tempi nostri (1748) alla moderna, ben ideati e architettati, e propriamente nell'anno 1748, con la spesa di ducati 500 ».

Il quadro dell'altare rappresenta l'Immacolata Concezione di Maria. E' di bellissima fattura. Lo si attribuiva ad Andrea da Salerno. In verità il dipinto non presenta dati precisi per dichiararlo del Sabatini. Invece deve attribuirsi ad un mediocre pittore cavese, G. B. Parisi, fiorito nella seconda metà del '500, come risulta dagli indici degli artefici del Filangieri. (1594). Il Parisi dipinse cinque quadri ad olio su commissione di un gentiluomo cavese Giulio Santoriello (1592); dipinse quadri per la Congrega della Pietà di S. Arcangelo (1593).

L'abside della nuova congrega fu affrescata elegantemente da Geronimo Perano nel 1770.

I fratelli della Confraternita detta del Quadriviale rivolsero « una supplica al Santo Padre Gregorio XVI, nel 1839, nella quale espongono al Papa come « la loro confraternita per bolla di Urbano VIII, di felice memoria, ottenne fin dal 1635 ufficialmente in chiesa non propria, molte indulgenze, parte parziali ed altre plenarie e perpetue, allorché dove allora si radunavano per gli esercizi di pietà. In oggi, avendo del proprio la loro confraternita un pubblico Oratorio, dove si è trasferita per praticare tutti gli atti di pietà, e questo sotto il titolo della Concezione di Maria Santissima, implorano essi la grazia, che tutte quelle indulgenze, si parziali che plenarie e perpetue che la loro compagnia, in forza dell'anzidetta bolla di Urbano VIII godeva nella chiesa ove allora officiavano, gli siano trasferiti nel detto Oratorio, onde poter continuare così a godere di quei vantaggi spirituali che godevano per l'immanità. Ed a più di questa supplica v'è la concessione del Papa; In sacra Congregazione indulgentiarum habita in Palatio Apostolico Quirinali, die 16 februarii 1839, proposito dubbio an translatio Solidaritate intelligentur etiam translatio Indulgentiarum, eadem sacra congregatio respondit affirmativa. In fide... Datum Romae ex Sede sacrae congregationis Indulgentiarum die 13 septembris 1839 ».

Attilio Della Porta (continua)

Attilio Della Porta (continua)

Accade in Cina

In una trasmissione televisiva, faceva spicco, giorno fa, una notizia abbastanza singolare. In Cina, un uomo coniugato e già padre di 5 figlie femmine volendo, a ogni costo, un maschio (che ne penseranno di costui le femministe?), aveva messo al mondo un sesto figlio.

Per le sue ideologie severamente giudicate feodalistiche, condannato a durissime pene e licenziato — tout court — dal suo posto di lavoro.

Qui, vien fatto di pensare all'epoca di Mussolini, il quale, ispiratosi probabilmente, a quella massima evangelica « crescite et multiplicamini », aveva stabilito di assegnare un premio in danaro a quelle coppie italiane, più prolifiche.

Se il cinese si fosse trovato, allora, in Italia, anziché punito, sarebbe stato premiato.

Saremmo curiosi di sapere che cosa ne avrà pensato, in merito, Lama, che si batte sempre, a spada tratta, contro la disoccupazione e i licenziamenti, in Italia. A proposito di disoccupazione, andrebbe detto, in parentesi, che proprio giorni o sono, in una città italiana (di cui ci sfugge, adesso, il nome) era stato indetto un corso di addestramento (della durata di tre mesi), per la mangiatura meccanica delle mucche. Alla fine del corso, veniva subito offerto un lavoro retribuito di un milione e centomila lire mensili, ma, ad onta di ciò, non si era presentato, al corso, nessun "disoccupato".

Ed è questo biancore, abacinante nei barbagli di sole, che mi affascina. Slabbra i pensieri serrati, s'insinuano nei meandri più riposti, ripropono suggestioni attese, suscita sensazioni insospettite, suggerisce aneliti d'infinito.

L'infinito è la sbavatura d'azzurro che permea il paesaggio fino a dargli una consistenza palpabile di serenità.

L'infinito è il manto nevoso che s'adagia a valle e s'inerpica su per la montagna nella vana scalata al cielo. E promette morbidi anfratti, s'insinua tra gli alti fusti, s'impiglia nelle pieghe del terreno, si spiana in un desiderio dolente di quiete. Ed ondeggiava invitante ed accogliente le occhiate divertite dell'astro rifulgente e le rifrange in mille e mille gocce di diamante.

Infinita è l'illusione. Lo sguardo spazia ed argina, o crede di arginare, l'immenso. Ma qualcosa gli sfugge. Più in là. Esiste ancora il bianco. Esiste il cielo. Più in là. Gli occhi vagano e rincorrono gli alberi e peneoloni, incerti, sulle cime innervate e riprendono il loro peregrinare. Si lasciano agganziare dall'azzurro, che è terso e vibrante, in uno spasmodico desiderio di pace. Di pace infinita. Di pace duratura. Che consenta di dimenticare il solito tran-tran. Di obliare (ma per quanto?) la solita routine. Avvertire, prepotente, il bisogno di estrinsecarsi in uno scenario che non sia la casa

Lo stesso si verifica anche negli alberghi, dove scarseggia, sempre più, il personale di servizio.

A nostro parere, Lama dovrebbe recarsi, senza indugio, in Cina, portarsi appresso, in Italia, il cinese (disoccupato involontario) e collocarlo, non in « casa integrazione », ma avviarlo a

quel tale corso di addestramento, andato finora deserto, come una pubblica asta.

Siamo certi che il povero cinese, benché nel suo paese, prima di cadere in tanta disgrazia, ricoprì una carica di funzionario, ci starebbe senz'altro.

Fatma Capocelli di Manduria

Aremogna L'infinito è bianco

di M. ALFONSA ACCARINO

Ed è questo biancore, abacinante nei barbagli di sole, che mi affascina. Slabbra i pensieri serrati, s'insinuano nei meandri più riposti, ripropono suggestioni attese, suscita sensazioni insospettite, suggerisce aneliti d'infinito.

L'infinito è la sbavatura d'azzurro che permea il paesaggio fino a dargli una consistenza palpabile di serenità.

L'infinito è il manto nevoso che s'adagia a valle e s'inerpica su per la montagna nella vana scalata al cielo. E promette morbidi anfratti, s'insinua tra gli alti fusti, s'impiglia nelle pieghe del terreno, si spiana in un desiderio dolente di quiete. Ed ondeggiava invitante ed accogliente le occhiate divertite dell'astro rifulgente e le rifrange in mille e mille gocce di diamante.

Infinita è l'illusione. Lo sguardo spazia ed argina, o crede di arginare, l'immenso. Ma qualcosa gli sfugge. Più in là. Esiste ancora il bianco. Esiste il cielo. Più in là. Gli occhi vagano e rincorrono gli alberi e peneoloni, incerti, sulle cime innervate e riprendono il loro peregrinare. Si lasciano agganziare dall'azzurro, che è terso e vibrante, in uno spasmodico desiderio di pace. Di pace infinita. Di pace duratura. Che consenta di dimenticare il solito tran-tran. Di obliare (ma per quanto?) la solita routine. Avvertire, prepotente, il bisogno di estrinsecarsi in uno scenario che non sia la casa

nota o il posto di lavoro, o vane recitino i soliti amici. Rifugiarsi in questo paesaggio. Avvincente. Come alla ricerca dell'io. Per affiorare alla luce, specchiarsi, senza maschera, nel turchino del cielo, imprimere la propria orma nel bianco, espandersi nell'infinito ed in esso confondersi.

Ed è a questa possibilità d'infinito che il cuore s'affida. Si dilata, ansioso di comprendere e di essere compreso. Disposto più che mai, più di prima, ad amare, a soffrire. A sperare. A vivere. Ed è qui che ogni dimensione viene inquadrata nei veri limiti, che ogni eccesso rientra, che ogni evento smarrisce i confini della illusoria realtà e diventa precario.

E' qui che il corpo trova conforto nella certezza di essere parte integrante dell'animo, di costituire un'unità indissolubile. Di vivere come parte dell'immensità. E' qui che il vivere e il morire piacevolmente si combinano, ponendo fine alla diatriba quotidiana. E la vita diventa non indugio della morte, ma ricerca dell'infinito, e la morte ne è la conquista, non la conclusione di un limite.

Ed è in questo biancore, che attutisce ogni bruttura, annulla ogni doloroso pensiero, ammalia come una sirenna, che, inerme, mi confondo. E mi anniento. Pronta a risorgere. Creatura appassionata, disposta ancora a credere, ad amare, a soffrire.

Napoli d'un tempo ANTICHE FONTANE

1ª puntata

Fra i monumenti che hanno concorso a formare la storia, particolarmente quella municipale, ruolo non ultimo spetta alle fontane. Perciò, nello sviluppo o nel nuovo assetto urbanistico delle odierne città, si sono voluti lodevolmente conservare gli avanzi di alcune di esse. Ma, nello stesso spazioso scorrere della vita di oggi e di contro all'edacità del tempo, oltre a quei resti, negletti ed abbandonati, è rimasto nei libri, nelle illustrazioni e talvolta nella parlata del volgo, il ricordo di celebri fontane che fornivano con la loro acqua, fresca e ristoro alle pasasce generazioni.

Dopo una parentesi dedicata, in maniera alquanto riasuntiva, all'epopea massimelliana, vogliamo accennare ad alcune antiche e famose fontane napoletane.

Una di esse era la fontana della Coccovaia o degli Incanti, nella antica Via di Porto.

Prima che il Risanamento cancellasse per sempre strade, vicoli e fondaci della vecchia Napoli, questa suggestiva arteria, animata da venditori, marinai, pescatori e trafficanti d'ogni genere, si allargava nella Piazza dell'Olmo, prossima alla Dogana.

na ed al vecchio Seggio di Porto. In questo largo, così chiamato o dalla esistenza di un grosso olmo o dalla parola "ormos" che in greco significa "porto", il primo maggio aveva luogo, come altrove, l'antichissima festa del « maio » che celebrava il risveglio della natura, nel duplice aspetto arboreo e floreale.

Il vicere Don Pietro di Toledo, nel 1545, fra le tante sue benemerite realizzazioni, fece erigere, proprio nella Piazza dell'Olmo, una bellissima fontana, per il comodo della popolazione e dei vascelli che attraccavano al vicinissimo porto. Essa, opera dell'emerito scultore Giovanni da Nola, era formata da un monte con quattro nicchie in ciascuno dei quattro lati. In ognuna di esse, vi era una bellissima statua di deità giacente: Venere, Apollo, Cupido e Minerva. Il monticello eretto

sopra la tazza superiore, era a sua volta sormontato da un'aquila con le armi di Carlo V. Il popolino, però, scambiava tale aquila per una civetta per cui, ben presto, la fontana fu denominata « della Coccovaia ». Evidentemente, l'aquila non doveva avere un bell'aspetto; prova ne sia che per dileggiare una donna brutta ed arcaica si diceva, e forse si dice ancora oggi: « Me pare 'a cucuccia de puorto ».

Circa l'altra denominazione « degli Incanti », essa prendeva nome dagli "incantatori", cioè venditori all'aperto che, prima di traslocare ai « Banchi Nuovi », espongono all'ombra dell'olmo la loro mercanzia. Non mancava, però, un'appropriata leggenda: una fattucchiera, per indurre una bellissima fanciulla ad assecondare le brame di un ricco spagnuolo, ne avrebbe provocato, con i suoi filtri e sor-

tilegi, la morte, avvenuta proprio presso la fontana.

Di pochi anni posteriore è la Fontana del Molo grande o « dei quattro del Molo ». Infatti, gli scultori Annibale Caccavello e Girolamo d'Auria, su disegno di Antonio Castaldi, la edificarono nel 1560.

Aveva forma di un ottangolo non regolare. Negli angoli minori un delfino lanciava acqua dalla bocca mentre in ciascuno degli angoli maggiori una grossa statua rappresentava, sotto le sembianze di un vecchio barbuto, uno dei quattro fiumi più importanti del mondo: il Tigri, l'Eufrate, il Nilo ed il Gange. Da un'urna che ognuno di essi recava sotto il braccio, una copiosa quantità di acqua alimentava la grande vasca, in mezzo alla quale da una tazza sormontata da una statua di Apollo tra il Sebeto e le Sirene, fuoriusciva altra acqua.

I quattro vecchi erano denominati dal popolo « i quatte d' 'o muolo » e, dato il loro aspetto ieratico, quando si vedeva in giro uno che affettava gravità di portamento, si diceva, quasi istintivamente: « me pare uno de' quatte d' 'o muolo ».

Quando nel 1668 il vicere Don Pietro D'Aragona fece demolire la bellissima fontana col pretesto di trasferirla alla Darsena, le statue presero la via della Spagna. E il popolo per sfogare la sua rabbia nel vedersi depredata anche delle opere d'arte, fece comparire sull'alloro eretto « Gigante di Palazzo », come già narrammo ne « Il Pungolo » di novembre 1980, la salace quartina contro Sua Eccellenza:

« Ah! Gigante mariuolo, T'hai pigliato li Quatto de lo Muolo! A mme? Io non sono stato: Lo Vicerè se l'ha arrobato ».

Ed ecco che la fantasia di un poeta, il nostro seicentesco Giulio Cesare Cortese, ci fornisce un'origine altrettanto suggestiva dei quattro marmorei vegliardi.

Nel quinto canto de « Lo Cerriglio » cantato a Rizzo (non è il Tramaglino, ma napoletano ceneco), la sua innamorata Cecca, figlia del re Cerriglio e la cameriera di costei, Carmosina, fuggiti da quella corte, si sono smarriti a vicenda e si vanno cercando.

Ad un certo momento della notte, Renzo, spinto dal grande e struggente amore per la sua Cecca, crede di ravvisarla in Carmosina, importunata fino a piangerne, da quattro vecchi barbuti, ognuno dei quali conta un milione di anni.

Basta la visione del giovane che si avventa loro contro con la spada in pugno, che quei quattro vecchi pescatori, recatisi quella volta in mare per attingere acqua con delle tinioze, restano pietrificati dallo spavento. Essi, compiute il poeta, sono rimasti sul molo con le spalle incurvate nella stessa posizione in cui erano allorché furono mutati in marmo, versando acqua da quelle tinioze (le urne) senza che essa mai si esaurisca. (continua)

Arnaldo De Leo

ATTIVITA' DELLA FIDAPA I CONCERTI

Grazie all'intelligente impegno della presidente Amalia Coppola Paolillo e della responsabile musicale Clara Santacroce, l'ultimo (in ordine di tempo) concerto della FIDAPA ha avuto un carattere suggestivo: musicale e letterario, religioso e popolare. Sono state presentate, per la voce del basso Aldo Reggioli, le laudi (nella prima parte) e gli spirituals (nella seconda parte).

Reggioli è un artista dal talento poliedrico; egli ha esperienze di recitazione teatrale e radiofonica, e di regia. La sua carriera lo ha portato ad esibirsi nei maggiori teatri: La Scala, il San Carlo, il comunale di Firenze, la Fenice ecc.

La sua attività concertistica, densa e costante, ha un repertorio molto ricco: arie da camera, lieder e, appunto, laudi e spirituals. E' raro trovare assommate in un cantante, oltre alla buona scuola e alla cultura più vasta, anche ottime qualità recitative scritte dalle influenze "melodrammatiche" del genere operistico sia nel canto che nella recitazione.

La lettura drammatica delle laudi, invece, è stata opera dello Studio « teatro-incontri », gruppo teatrale cavese di giovani perennemente occupati in attività di studio e di ricerca. Il « Teatro-incontri » è diretto dal lottimo Armando Lamberti ed è ben noto al pubblico cavese. Grande il successo e moltissimi gli applausi.

C'è da aggiungere che, ad illustrazione della prima parte (che comprendeva la lettura del Canto delle creature di S. Francesco, del Pianto della Madonna di Jacopone da Todi ed il Contrasto povero e del ricco di anonimo) vi erano, in ciclostile, le note del prof. Agnello Baldi, intellettuale cavese, il quale, con scioltezza immune da virtuosismi letterari, ha chiarito al pubblico la temperia letteraria e storica della lauda.

Nell'accompagnamento all'organo e al pianoforte ha dato cosciente e matura prova di serietà il giovane pianista di Cava Felice Cavalliere che speriamo di ascoltare quanto prima nel ruolo, che sappiamo a lui congeniale, di solista.

E. S.

IL MIO SOGNO

Come la rondine al vecchio nido. Alla nota cimsa. Sono tornato nella casa abbandonata nascosta tra il verde cupo dei castagni vecchi. Inutile viaggio nel passato. Ho ricercato — inutilmente — l'altro me stesso: quello del passato! Sul fondo eguale del silenzio — lungi dalle cure meschine del curialeco travaglio — voglio scrivere un libro dove ogni parola diventi viva e musicale come il vento su le labili foglie. Un passo lieve. Un attimo breve. Ecco: ritorna. Ritorna come una tenerezza che risopie nella mia anima fondi azzurri di cielo, lembi di paradiso perduto. Il mio cuore? Quel guazzabuglio profondo dove ognuna rapidamente scompare. Dopo, nulla rimane. Se non l'amore del sogno d'una poesia. Se non la tristezza, dopo la voluttà. Lei sola, dal fondo, ogni giorno riemerge, più bella avvolta nel biondo dorato come quello che usavano i dipintori dell'Ellade antica. In un lungo delirio torno a sognare l'estate dal luminoso sorriso. Avere due occhi per guardarla ancora. Qualcosa da poterle offrire in silenzio. Marroni? Profumi? Gioielli? Che vorrei offrirle? Un fiore, forse. Una rosa — colta tra quelle che nel giardino fioriscono pure d'inverno. — Soltanto una rosa. E andarmene col dolore che mi procura per sentirla dovunque come un rimpianto! E' questo oggi il mio solo sogno.

DAM

**Condizionamento
Riscaldamento
Ventilazione**

**SABATINO
& MANNARA**

S. n. c.

Economia di combustibile
Sicurezza di impianti

Per l'immediata
assistenza tecnica
chiamate 844682
Via Vitt. Veneto, 53/55
CAVA DEI TIRRENI

**BIMBI
SULLA NEVE**

Sul bianco mantello
corrono
colori variopinti
S'incurvano
sugli slittini
Rotolano
giù
Come frecce saettanti
si conficcano
nei molli anfratti
S'adagiano
sotto l'azzurro terso
Sazi d'infinito
si rifugiano
nell'amplesso materno

A. M. A.

**L'HOTEL
Scapolatiello**

Un posto ideale
per ricevimenti
e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 461084

"LA FRASE E LA NOTA,"

L'AVVILIMENTO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Rubrica a cura di
Giuseppe ALBANESE

« Quello che ci dobbiamo soprattutto trasmettere l'uno all'altro è il senso del servizio del prossimo, come ce lo ha indicato il Signore, tradotto ed attuato nelle forme più larghe della solidarietà umana, senza menar vanto all'ispirazione profonda che ci muove ed in modo che l'eloquenza dei fatti "tradisca" la sorge del nostro umanitarismo e della nostra socialità ».

da una lettera di Alcide DE GASPERI dell'agosto '54.

Su "Il Giorno" in data 26 gennaio u.s. a firma Massimo Fini, veniva pubblicato un articolo dal titolo quanto meno preoccupante: « Guai a far parte della maggioranza » nel corso del quale il Fini manifestando un acuto vittimismo di maniera si sfogava e poneva al lettore dei drammatici interrogativi con i quali evidenziava la condizione tutt'altro che agevole di chi si ostina a far parte della maggioranza politica del Paese accennando ai soprusi ed alle violenze che si è, nel caso specifico, costretti a subire, alle condanne, ai ricatti morali, concludendo infine, amaramente, che in tale stato di cose sia preferibile rifugiarsi in una qualche bella minoranza dove trarne appoggi e conforto, in caso di necessità e magari Potere, a mezzo incarichi ad alto livello in Consigli di Amministrazione di Enti Pubblici.

Il fatto e le considerazioni così come proposte dall'articolista potrebbero in un certo modo riflettere la condizione politica della Democrazia Cristiana in questi ultimi tempi, vivente tra indubitabili contrasti interni e come sviluppata da un avvillimento morale coatto in seno a tutto il suo apparato, tanto da condurlo, nel giro di qualche anno, a cedere la carica più prestigiosa nell'Esecutivo italiano, quella di Presidente del Consiglio, ad un Partito di minoranza sparuta quale quello repubblicano ed a cedere altro spazio nei settori più vari della vita pubblica del Paese, quale quello delle Amministrazioni locali e regionali che dir si voglia.

Come ha reagito e reagisce la "establishment", vale a dire la classe di Governo D.C., a tale stato di cose? Convocando prima una assemblea nazionale, un incontro di iscritti e di "estranei" al fine di avere un'indirizzo più omogeneo alla soluzione dei suoi problemi organizzativi pervenendo poi al suo Congresso nazionale nel prossimo Aprile.

Ma bisogna ammetterlo, assistiamo, da una parte, ad un'ostinata autofiducia di taluni gruppi della Dirigenza D.C. dalla sponda opposta notiamo un diffuso avvillimento di tanti, i quali a conoscenza che esistono dei torti da imputare al loro Partito e riconoscono pure il suo calo in termini elettorali e di presenza militanti, se ne stanno taciturni lasciando le parole e le iniziative di sostegno ai fatti agli altri Partiti, sia pure minoritari.

Ma questo Partito che: « Vive ininterrottamente sotto il peso di atmosfere che non si lasciano misurare, come il palombaro sul fondo del mare... Non voglio dire che egli pensi senza tregua a tutte le cose del mondo, ma esse pensano a lui » vale a dire, forse cospicue nel Paese guardano al Partito di maggioranza relativa preoccupati ed in ansia per le sorti della Nazione e dei troppi

problemi a tutt'oggi irrisolti, consapevoli che un'eventuale sua retrocessione elettorale abbia a comportare dei mali maggiori di quelli che attualmente tormentano il Paese e perciò stente, vanno sollecitando, pungolando anche da parte di forze sinceramente cattoliche al fine di vederlo rinascito, all'altezza dei compiti che la gravità della condizione politica e sociale del Paese richiede.

Ma il tempo strutturale della Storia avanza inesorabile e non attende gli ignavi quali sarebbero poi gli sconfitti della vita di domani.

E' nostra convinzione che il punto su cui i democristiani dovrebbero poggiare la penna e la loro attenzione è l'oggi, il tempo presente e non stare a fantasticare su di un passato che rimane a loro profondamente estraneo e fonte di amare delusioni.

Il giornalista padre Rosario F. Esposito, dalle colonne di « Vita Pastorale », a proposito della condizione della D.C. ha tenuto a precisare che: « Non basta rifarsi il trucco » e nel corso dell'interessante articolo è stato piuttosto duro nei confronti della classe dirigente D.C. scrivendo che oggi la D.C. va spalancando le porte e le finestre, non solo agli "esterni", ma alla Nazione, per porsi, infine, questo interrogativo: « C'è da aspettarsi qualcosa di buono? » La risposta, a suo dire, sarebbe positiva solo se si avessero alcune condizioni, fra cui lo svegliamento.

Ed in sostanza, chi oggi, teniamo ad aggiungere, intellettuale o meno, cattolico o laico, moderato o conservatore, non si sente, in tali drammatiche circostanze di porgere l'orecchio ai fatti della D.C. e suggerire un qualcosa o esprimere le proprie ipotesi culturali? Ma padre Rosario Esposito, nella sua impetuosa critica, non si ferma e continua imperterrito: « I faccendisti D.C. si sono creduti al sicuro in una botte di ferro, mentre hanno perso una grande occasione, quella di stare accanto alla gente, di prendersi magari i fischi... ma di mantenere i contatti con le

popolazioni che vivono colte del bene... ».

La D.C. deve rendersi conto che del benessere sinora assicurato a vasti strati della popolazione ne restavano ingiustamente esclusi molte categorie che non debbono assolutamente ritenersi gli "ultimi" e sa bene che in data 23 Ottobre 1981, in un documento dell'Episcopato italiano che è ritenuto la "coscienza critica" della Chiesa è detto fra l'altro: « Che la sfasatura esistente nelle Istituzioni pubbliche italiane pesa in un modo preoccupante. La gente si sente sempre meno interpretata, sempre meno rappresentata. E si disaffeziona al Paese ».

E' perciò lo scopo della Chiesa rimane quello di « formare laici responsabili capaci di fare storia nella luce del Vangelo... comunità cristiane che operino nel mondo del lavoro e cristiani capaci di operare nel territorio... ».

Ma la D.C. ha, oggi, bisogno di intellettuali che pur nella loro carenza di spinte emotive, ingannino la battaglia per una grande scuola politica, sulle idee e sulle regole che hanno determinato le grandi rivoluzioni nel passato dell'umanità; di Politici quanto mai sensibili alle istanze sociali; di sindacalisti maturi ed in ansia per le sorti del Paese, che vivino a contatto con i lavoratori e delle loro aspirazioni si rendono imprevedibili interpreti, senza far uso di vizi demagogici; del Clero, di burocrati preparati che siano capaci anche di gettare il "fango" su tutto quanto oggi non va per il verso giusto, nelle pubbliche amministrazioni, di operatori culturali che vivano a contatto con i giovani e tutto ciò per introdurre nella vita sociale e pubblica italiana una rinnovata tensione etica che deve avere la sua matrice nella dottrina cristiana.

Noi crediamo anche che alla D.C. sia venuta a calare la fede e con essa la forza per continuare a battersi, al fine di non arrendersi; una fede che sia irrorata da una grande cultura e che rispetti i valori di ogni uomo e di ogni categoria sociale e di ogni cultura umana attraverso un dialogo continuo che dovrà maturare ed arricchirsi, nel tempo.

Nessuno si illude di prescrivere una ricetta "ad hoc" per la salvezza della D.C., ma crediamo bene che le Istituzioni ed i Partiti politici si reggano e traggano la loro linfa vitale dagli uomini; sono gli uomini con le loro capacità, i loro grandi ideali che riescono a far funzionare e naufragare l'operato di un Partito politico, sono essi che ne ostacolano i successi e ne determinano gli insuccessi, sono

gli uomini ancora una volta a tracciare il cammino della speranza, per tanti altri e sono essi ancora, attraverso il loro carisma, a costituirsi un seguito più o meno cospicuo o farlo allontanare per sempre; sono gli stessi uomini che attraverso la loro condotta di vita e la loro operosità riescono a crearsi dei "fedeli" e dei volontari per battersi per la loro causa, sono infine, la Fede politica di questi uomini, la loro ideologia religiosa, la loro volontà di trasformare la politica in strumento per raddrizzare una società in crisi, che riescono a far scomparire i contrasti più accentratisti tra Partiti laici e cattolici o confessionali.

Ma questi uomini hanno anche bisogno di circondarsi di un trust di cervelli di tipo Kennedyano per affrontare la « Nuova frontiera » delle loro interne difficoltà rivalutando le intelligenze, le capacità di studio, di ricerca, di approfondimento, di Cultura autonoma che abbracci l'intera società civile per dare l'impulso ad un nuovo corso sociale, politico ed economico che potrebbe identificarsi in un "New Deal" di tipo italiano anni '80.

Un uomo che sia omogeneo alla società industriale in cui ritrova a vivere ed operare politicamente, in questa realtà degli anni '80, non disposto a subire gruppi di pressione e che anteponga la Giustizia sociale ed amministrativa alla improba ed odiosa lotta di classe o di difesa di privilegi di caste e di gruppi sociali.

Un orientamento quanto mai completo ed esauriente dell'immagine dell'uomo politico cristiano ce lo dà padre Arrupe, generale dei Gesuiti, verso la quale immagino, rimandando l'attenzione di quanti operano per il Bene, la promozione e diciamo pure il decollo come Partito politico della D.C.: « Uomo di Fede profonda e di preghiera, che per amore di Cristo si mette al servizio dei fratelli per attuare il Bene comune ai diversi livelli — Uomo che non si rinchiusa nello spirito angusto ed opportunista di Partito — Uomo che possiede una forte senso della Chiesa e che si lascia illuminare dalla sua dottrina sociale e politica ».

Uomo che esercita il Potere per servire, senza mai cadere nell'idolatria del Potere (...). Uomo umile che sa consultare ed ascoltare gli altri e non soltanto la gente del suo Partito o i suoi elettori. Uomo che di fronte alla difficoltà, ha fiducia nella forza di Dio. Uomo che, forte della propria testimonianza di vita, cerca di incarnare nella società i valori evangelici di rispetto, di fraternità, di progresso umano, di Giustizia, di dedizione e di speciale attenzione ai poveri... ».

Non c'è chi non veda che con uomini siffatti (es. La Pira, De Gasperi, Moro) l'avvillimento presente della D.C. scomparirebbe, imperebbebilità sociale sarebbero bandite al fine di recuperare quella energia che pare mancare al Partito di maggioranza relativa e che solo attraverso di essa potrebbe tornare ai suoi tempi migliori, annunciatori di un futuro impensabile se non proprio esaltante, in relazione allo spirito dei tempi nuovi che per forza maggiore condannano i pericoli derivanti da un Paese spogliato in due e pertanto destinato a perdere in partenza dignità, coesione civile, benessere materiale solidarietà dei cittadini gli uni verso gli altri.

I PIU' COLPITI DALLA SPEREQUAZIONE

Sarebbe ora che il Governo si decidesse a prendere urgenti provvedimenti per eliminare e sanare la palese e iniqua sperequazione creata nei confronti di una benemerita categoria di pensionati civili e militari dello Stato, che non merita affatto di essere trascurata e discriminata nei confronti di colleghi in servizio, che collocati attualmente in quiescenza — a parità di grado e di anzianità — percepiscono

una differenza in più di ben 450 mila mensili.

Tale discriminazione ed emarginazione è vergognosa ed infamante verso chi ha lavorato onestamente senza mai deludere dalla via retta ed oggi deve stringere la cinghia e dev'essere tartassato dal frenetico aumento di ogni genere per poter sopravvivere.

Le ingiuste e gravissime sperequazioni sono subite particolarmente dai pensio-

nati statali civili e militari collocati a riposo antecedentemente al 1° gennaio 1973, cioè da coloro che hanno fatto più sacrifici e che hanno servito lo Stato per ben 40-45 anni, sia in pace che in guerra, affrontando gravissimi disagi e pericoli.

In proposito è stato constatato che, alle giuste e ripetute richieste dei vecchi pensionati statali, il Presidente dei Deputati DC On. Gerardo Bianco ha inviato

una lettera aperta al Presidente del Consiglio Spadolini nella quale ha sottolineato l'urgenza di affrontare il problema della perequazione pensionistica agli statali ed ha perfino indicato le possibili soluzioni finanziarie del problema.

Inoltre, il 2 febbraio u.s. il Ministro del Tesoro Andreotta ha affermato in Parlamento che il problema della perequazione pensionistica agli statali deve essere affrontato con urgenza, altrimenti va degenerando.

Ora sarei proprio curioso conoscere perché il Presidente Spadolini continua a fare il sordo e che fine hanno fatto le interrogazioni rivolte dagli On. Li Pablio Fiori e Gerardo Bianco; una lettera aperta del Segretario Generale del P.N.F. Achille Facchinetti; le sollecitazioni di 30 senatori e di oltre 100 deputati, affinché si risolva una buona volta la questione relativa alla perequazione delle pensioni dei vecchi pensionati statali.

Il Presidente del Consiglio deve una buona volta parlare chiaro e decidere se intende o meno ripartire a tante paletti e prepotenti ingiustizie a danno sempre di chi ha servito onorevolmente lo Stato per tanti anni.

Car. Raffaele Rossi

26 giorni una Raccomandata da Roma a Cava dei Tirreni

Ricorderanno i lettori l'interrogazione dell'On. Romano al Ministro delle Poste con la quale veniva denunciato che un giovane cavese aveva perso la partecipazione ad un concorso perché la comunicazione dell'esame aveva impiegato da Roma a Cava ben 26 giorni appena in tempo per far perdere al giovane cavese il concorso.

Ora il Ministro delle Poste ha risposto all'On. Romano nel modo seguente con la quale sostanzialmente conferma l'incidente postale "del povero candidato" ma dichiara la propria impossibilità a venire a capo del grave disservizio né afferma chi dovrebbe risarcire il danno al cittadino che è rimasto gabbato.

Vogliamo sperare che dopo

l'episodio ineccepibile del Ministro delle Poste non uscirà più in TV a dichiarare coram populi che in definitiva i servizi postali italiani funzionano in modo... eccellente!

Ecco la risposta del Ministro:

« Al riguardo si fa presente che sono state svolte accurate indagini nell'ambito dei servizi postali interessati e si è potuto accertare che la raccomandata n. 11377 spedita dalla Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Roma, al Sig. Antonelli Vincenzo in Cava dei Tirreni alla via Sabato Martelli Castaldi, 55 è stata regolarmente avviata il 13 maggio 1981.

Dal registro del mod.28/A di arrivo e consegna è stato

possibile stabilire che la missiva è giunta all'ufficio p.t. di Cava dei Tirreni in data 8 giugno 1981 e nella stessa giornata recapitata al destinatario.

Purtroppo, trattandosi di un invio non soggetto a descrizione nella fase di trasporto, non è stato possibile ricostruire l'iter percorso ed il momento in cui si è verificato il disguido che ha provocato il ritardo lamentato.

Si può soltanto far presente che proprio nel maggio 1981, gli uffici di posta ferroviaria di Napoli, ed in particolare il reparto transiti, sono stati interessati da agitazioni del personale, le quali hanno provocato una notevole giacenza di effetti postali con conseguenti ritardi nello smistamento e nella consegna ».

"Incontri col tempo,"

di CARMINE MANZI

E' il titolo dell'ultima raccolta di poesie — in ordine di tempo — di Carmine MANZI.

E' stata presentata ufficialmente dallo stesso autore nel corso di una serata artistico-culturale, che il folto e qualificato pubblico, presente nel salone principale degli accoglienti locali del Centro Ginnico Sportivo e Nautico della Legione Carabinieri di Salerno, ha particolarmente apprezzato e gradito.

La manifestazione ha avuto inizio col discorso introduttivo del Colonnello Luigi COPPOLA, Comandante della Legione CC., promotore di analoghi incontri artistico-culturali dal suo arrivo nella nostra città.

Poche ma significative parole per presentare ai numerosi intervenuti l'ospite della serata: Carmine MANZI, poeta, scrittore, giornalista, fondatore-direttore della rivista mensile internazionale di lettere ed arti « Fiorisce un canalicolo », Presidente dell'Accademia di "Paestum", pluricaducato, ben 5 volte "Premio della Cultura" della Presidenza del Consiglio dei Ministri (1961-1968-1973-1976 e 1978), Presidente onorario dell'Istituto di Cultura Americana di La Plata (Argentina), del Canalicolo Internazionale « Giacomo Leopardi » di Roma, del Centro Artistico Italiano delle Belle Arti di Trieste. E ancora dottore "Honoris causa" della Università Libre D'Art Teatral di Parigi, della Haute Académie Latine Internationale di Versailles, della

Accademie Historique Heroldique di Atene, della Washington International Academy, dello Istituto Heroldique de Estudios Historicos Genealogicos di Barcellona, della International Academy del Canada, della Universidad International di Moctezuma.

Autore di oltre 60 volumi di poesia, di saggistica e di narrativa, alcuni dei quali tradotti in francese, tedesco, inglese, portoghese e castelano.

Ha parlato poi, visibilmente commosso, Carmine MANZI.

Sempre illuminato, lucido e profondo il suo pensiero sulla poesia in generale e sulla "sua" poesia in particolare.

A presentare l'ultimo volume di liriche di Carmine Manzi è stata un'artista, scrittrice e poetessa bolognese: la simpatica e inimitabile Ruth Cárdenas, venuta appositamente a Salerno.

Il suo modo di leggere-recitare alcune delle più belle poesie della raccolta "Incontri col tempo" (prima in lingua italiana e poi in quella spagnola), ha elettrizzato il pubblico, che alla fine ha applaudito con commossa e calorosa simpatia.

In un incontro artistico-culturale a tale livello, non poteva mancare la musica, di livello adeguato. Al pianoforte era il maestro Franco DEIDDA, da Salerno, noto ed affermato pianista in campo nazionale.

Il maestro Deidda, oltre ad accompagnare, con un dolce sottofondo musicale, il "recital" delle poesie dell'artista bolognese Ruth Cárdenas, ha eseguito con una pienezza musicale ritmica vibrante e personalissima, due brani: « Omaggio a Napoli » ed un suo particolare arrangiamento de « Concerto di Varsavia » e « Il nostro concerto », che il folto pubblico di appassionati ed intenditori ha molto gradito.

Al termine della manifestazione, il Col. COPPOLA ha offerto al poeta Carmine MANZI una bellissima targhina raffigurante lo "stemma araldico" dell'Arma, ed al pianista Franco DEIDDA un'artista statuetta in ceramica raffigurante un "Ufficiale dei CC. in g.u.".

La N. D. Signora Vittoria COPPOLA ha fatto omaggio di un fascio di rose scarlatte alla poetessa Ruth Cárdenas ed alla Signora Manzi.

Era presente in sala una rappresentanza del Circolo Artistico « Franco La Motta » di Salerno (il Presidente Giuseppe Palma, il segretario Michele MELILLO e gli artisti Domenico RAGONE e Venceslao SANTORIELLO) ed è stato il pre-

sidente del sodalizio, maestro PALMA a donare alla illustre ospite bolognese Ruth Cárdenas un pregiato volume dal titolo "Agropoli", a ricordo del suo soggiorno in Campania.

Infine, abbracci, congratulazioni e calorose manifestazioni di simpatia per Carmine MANZI, per la sua preziosa raccolta di liriche « Incontri col tempo », che, siamo sicuri, riscuoterà favorevoli consensi di critica e di pubblico.

Le riprese televisive sono state curate da CANALE/50 (Teledradio Sanseverino).

Michele Melillo

Nomina

Il Cav. Michele Melillo è stato recentemente nominato Accademico Associato della Accademia Tiberina di Roma, nonché Accademico di Merito — Membro Honoris Causa a Vita — dell'Accademia Internazionale Artistico-Letteraria Città di Boretto (RE). Al Cav. Melillo i più vivi ringraziamenti ed auguri.

l'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua
attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 84 10 64

AGIP



Unica stazione di servizio (n. 8970)
autorizzata a servizio ACI

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI
- Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURI
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
SERVIZIO NOTTURNO

VECCHIA FORNACE SULLA

Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m

Queina all'antica
Pizzeria - Brace

Telefono 461217

MOSCONI

Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di marzo giungano i nostri cordialissimi auguri:

Mons. Prof. Dr. Don Giuseppe Caiazzo, Parroco don Giuseppe Zito, Ing. Giuseppe D'Amico, Ing. Giuseppe Salsano, Rag. Giuseppe Ferrazzi, prof. Giuseppe Donnarumma, Ing. Giuseppe Vitagliano, Mister Giuseppe Vitagliano, sig. Giuseppe Longobardi, avv. Giuseppe Della Monica, Rev. mo P. Prof. Don Benedetto Evangelista, Rag. Benedetto Pisapia.

Nozze

Colombis - De Filippis

Nella raccolta chiesetta di S. Maria degli Angeli in Vietri sul Mare, splendide di luci e adorna di magnifici fiori, presente una folta schiera di parenti ed amici la giovanissima e graziosa Dott. Antonella De Filippis figliuola diletta del caro Dott. Comm. Federico Ispettore Gen. della P.I. e sig.ra Franca Gheli si è unita in matrimonio col giovanissimo medico Dott. Sergio Colombis del fu dott. Manlio e della sig.ra Maria Capone.

Il rito molto solenne è stato celebrato dal Parroco di Vietri Rev. Don Luigi Magliano che durante la Messa ha rivolto agli sposi parole di fede e di augurio.

Compare d'anello il Prof. Dr. Cristoforo Capone; testimoni per lo sposo: Avv. Guido Colombis e prof. Antonio Colombis, per la sposa: Dott. Giuseppe Gaeta e Dott. Vito Ruffolo.

Dopo il rito religioso gli sposi hanno salutato parenti ed amici in un Hotel di Vietri sul Mare e al termine di cordiale trattenimento son partiti per un lungo viaggio di nozze vivamente festeggiati da tutti gli intervenuti, tra i quali:

la sposa, dott. Federico e Franca De Filippis, sig.ra Maria Colombis-Capone, dr. Pierfederico De Filippis e sig.ra Anna Maria, sig. Enrico ed Alfonsina Alfano, dr. Goffredo Guarino e sig.ra Maria, sig.ra Emma Siniscalco-De Filippis, Notaio Antonio D'Ursi e sig.ra Lina, avv. Alberto D'Ursi e sig.ra Luisa, sig.ra Bettina di Mauro red. Freda, Presidente C.S. dott. Luigi Accera e signora Gen. Alfonso Cubicotti, Notaio Dr. Alfonso Reale e signora, sig.ra Rosetta Colombis, sig.ra Rosa Capone, signora Amelia Ruffolo, sig.ra Giovanna Gaeta, avv. Arturo Capone, avv. Raffaele Capone e sig.ra, avv. Vincenzo Iannizzaro e sig.ra, prof. Dr. Alfredo Capone, ing. Mario Castaldi, dott. Gianfranco Comisa, Cav. Vincenzo Salano e sig.ra, sig. Mario Farano e sig.ra, Notaio Giuseppe Barela e sig.ra, prof. Dr. Isidoro Marras, prof. Dr. Antonio Guariglia, prof. Giuseppe Giuffrida, Presidente prof. Peppino Murolo e signora, ing. Gaetano D'Ursi e sig.ra, dott. Nicola D'Ambrasio e sig.ra, dott. Franco De Sio e sig.ra, dott. Francesco Ferraioli e sig.ra, Dr. Walter Iannizzaro e sig.ra, Sociologo prof. Alessio Colombis e sig.ra, prof. Giovanni Medici e sig.ra, dott. Pietro De Falco e sig.ra, Ernesto Levi e sig.ra, avv. Francesco Reale, dott. Fernando Cappuccio e sig.ra, sig.ra Maria Grazia Scarpa, dott. Alessandro Masturzo e sig.ra, Preside prof. Andrea Tortora Della Corte e sig.ra, avv. Alessandro Malinconico e sig.ra, avv. Civalde e sig.ra, dott. Luca Alfieri e sig.ra, sig. Stefano Piscopo e sig.ra, sig.ra Lucia Brigante, sig.ra Antonietta Sanguinolò e figlia, dott. prof. Benedetto Capozzone e sig.ra, dott. Giovanni Conti e sig.ra, avv.

Carlo Lambiasi e sig.ra, avv. Michele Garone, prof. Pietro Feola, dott. Pasquale Capo e sig.ra, rag. Rodolfo D'Amico e sig.ra, sig. Mario Alfano e sig.ra, dott. Ernesto Malinconico, dott. Salvatore Buscetta e sig.ra, prof. Alfonso Coppola e sig.ra, prof. Luigi Lamberti e signora, prof. Franco Gabrielle e sig.ra, prof. Antonio Passa, prof. Franco Monetta, sig. Marco Gargiulo, Preside prof. Filiberto Numa e sig.ra, Preside prof. Leonardo Ricciardi, prof. Giovanni D'Alasio e sig.ra, avv. Pasquale Carucci, avv. Filippo D'Ursi e numerosi altri cui chiediamo scuse per l'inesorabile omissione.

Alla cara e graziosa Antonella che alla sua cultura unisce una sua grazia tutta particolare ed al fortunato suo sposo rinnoviamo da queste colonne le più vive ed affettuose felicitazioni e gli auguri sinceri di una vita densa della più completa felicità.

Laurea

Con ottima votazione, presso la I^a facoltà dell'Università di Napoli, si è laureato in medicina e chirurgia Daniele Fasano, figliuolo del prof. Salvatore e della sig.ra Delia Cristini.

Egli ha brillantemente superato la tesi sperimentale «Il condotto valvolutario apico-aortico nella miocardipatia ipertrofica ostruttiva: risultati a distanza», ricevendo gli elogi del relatore prof. Maurizio Cotrufo e del correlatore prof. Agresti. Al neo dottore le più vive felicitazioni con gli auguri di una brillante carriera.

LUTTI

Ci giunge da Napoli la dolorosa notizia della scomparsa della N.D. Rosa CARUSO vedova dell'indimenticabile, illustre chirurgo Prof. Mario Mauro.

L'Estinta visse in una costante dedizione alla famiglia ove ha lasciato il profumo delle sue nobili virtù che la resero cara a quanti ebbero modo di conoscerla.

Ai bravi figliuoli, valorosi chirurghi anch'essi Prof. Dr. Carlo e prof. Dr. Mario interpreti anche degli amici di Cava inviamo, con l'affetto di sempre le più vive condoglianze.

Dopo una vita intensamente vissuta nel culto del lavoro e degli affetti familiari si è serenamente spenta la N.D. Giovanna Polizio nata Rago, gentildonna dotata delle più spiccate doti di sposa e di madre che ha lasciato il profumo delle sue elette virtù.

Ai figliuoli che Ella educò al culto del bene si da rendergli cittadini e professionisti impareggiabili per la loro onestà e rettitudine Carlo, dott. Antonio, geom. Enzo, dott. Pasquale e Professoressa Luisa, ai parenti tutti giungano rinnovati i sentimenti del nostro vivo cordoglio.

Dopo un mese di gravi sofferenze, si è spenta la signora Vincenza Senatore nata Porpora, lasciando nel più vivo dolore i familiari, i parenti e la popolazione del Corpo di Cava, villaggio in cui Ella visse fin da bambina pur essendo nata ad Alessandria da genitori oriundi della stessa frazione. La sua intensa vita, dedicata prima all'assistenza delle anziane zie paterne e poi alla

bella famiglia che si era creata, ebbe un solo proposito: il lavoro domestico e l'educazione della prole che seppe bene allevare ed avviare verso mete più che soddisfacenti. Di elevati sentimenti cristiani, non mancò di prodigare aiuto a persone bisognose e sofferenti, guadagnandosi la stima e l'affetto della popolazione.

Al desolato marito Sig. Tommaso, ai figli Dr. Nora, prof.ssa nelle scuole medie di Como, e Dr. Gaetano, ricercatore scientifico nell'università di Trieste, ai germani residenti in Alessandria, ai numerosi parenti Porpora, Senatore, Attanasio e Punzi, rinnoviamo le nostre vive ed affettuose condoglianze.

E. G.



te di ogni ceto sociale proveniente anche da tutta la provincia. Tra questa gente vi erano i componenti della nostra sezione di cacciatori della quale era Vice presidente. Intervenero tutti, nessuno escluso, per dare l'ultimo saluto non solo al compagno di caccia, ma alla tua rettitudine, la tua lealtà ed al tuo animo aperto e sincero.

Io non posso più chiamarti ad alta voce, quando dal mio balcone di piazza Olmo guardo il posto ove eri solito sederti (al lato destro entrando nel fiorente negozio di alimentari da te impiantato). Il mio cuore però sussurra egualmente il tuo nome e, con lo sguardo fisso, colmo di visibile commovente tristezza, mi accingo a ragionare con te nel mio pensiero.

Addio caro Peppiniello. Matteo Baldi

LA MORTE DEL PROF. CRESCITELLI

Si è improvvisamente spento il Prof. Dr. Renato Crescitelli valoroso docente di lettere classiche negli Istituti Statali.

Dotato di una solida preparazione umanistica Renato Crescitelli s'impose nella sua attività di docente illustre stimato dai Superiori e dai colleghi ed amato dai suoi discepoli che in lui trovarono sempre il Maestro nel senso più alto e nobile della parola.

Isirò la sua vita ad i più sani principi e fu tra i più qualificati esponenti dell'A.C. nella quale militò quale gregario e dirigente sempre portando il contributo dei suoi principi di probità e di rettitudine.

Nella famiglia fu marito e padre esemplare e coltivò le amicizie con un innato senso di cordialità improntandoli a schiettezza, senza inutili fronzoli.

La sua scomparsa immatura ha destato vivo cordoglio nella cittadinanza in generale e nel mondo della Scuola in particolare e noi interpreti dei sentimenti di rimpianto dei tanti estimatori ed amici porgiamo alla vedova sig.ra Liliana Fiore ai figliuoli ed ai parenti tutti il nostro vivo e profondo cordoglio.

IL 2° CONVEGNO NAZIONALE sulla condizione dell'anziano

Inaugurato il Centro Residenziale di Villa Rende

Il 15 febbraio si è svolta nella sala consiliare del municipio il «II Convegno nazionale sulla condizione dell'anziano». Sono stati presentati gli atti del I Convegno (svoltosi a Cava nell'80) dai proff. Antonini dell'Università di Firenze, Maderna dell'Univ. di Milano e Boggi-Cavallo dell'Univ. di Salerno.

Presenti, oltre alle autorità locali, l'assessore Burro del Comune di Verona e il dr. Giallauria dirigente della Sezione di geriatria dell'Ospedale "Villa Malta" di Sarno, il quale ultimo ha ricordato il compianto dottor Carmine Salomone, che organizzò il reparto geriatrico del nostro ospedale civile e che nel precedente convegno del 1980, con una lucida relazione, avanzò «proposte per i servizi ospedalieri geriatrici sul territorio».

Tutti hanno tenuto circostanziate relazioni, informando i numerosi presenti su quanto si va facendo in Italia in favore degli anziani (è il caso qui di riportare il motto ricordato da uno degli oratori, nel pomeriggio, alla cerimonia dell'inaugurazione dei prefabbricati di Villa Rende: «Quel poco che si è fatto, quel molto che rimane da fare!»).

Pa- recchi gli intervenuti, tra cui

quello del Direttore dell'ospedale civile di Cava dr. Maiorano e quello del Presidente dell'Università sanitaria per anziani (che chiede mezzi, che non si sa ancora con precisione se debbano pervenire dalla Regione o dal Ministero della P. I.). E' stata distribuita una bella pubblicazione di oltre 300 pagine curata da Pina Boggi-Cavallo, e Silvestro Caputo, contenente, oltre alle relazioni svolte durante la «Settimana dell'anziano» (Cava, 15-20 aprile 1980), numerosi elaborati statistici sulle condizioni e sullo stato di bisogno dell'anziano con dati ricavati dalle indagini effettuate attraverso interviste su 720 soggetti di età superiore agli anni 60, prendendo a base gli elenchi di sei sezioni elettorali, cioè 4 del borgo di Cava, uno di S. Maria del Rovo ed uno di S. Martino (sarebbe stato interessante estendere l'indagine a frazioni con particolari caratteristiche ambientali e sociali).

Quello degli anziani è un

grossa problema di cui si stanno interessando e preoccupando principalmente le Nazioni Unite fin dal 1973, raccogliendo in tutto il mondo dati ed analisi che poi serviranno come base per la conferenza mondiale di Vienna di fine luglio 1982. Secondo studi recenti, nel 2025 gli anziani (da 60 anni in su) supereranno il miliardo di fronte ad una popolazione complessiva di 8 miliardi e rotti.

Nel pomeriggio dello stesso giorno a Villa Rende ha avuto luogo l'inaugurazione dei tre prefabbricati donati dalla Regione Veneto agli ospiti terremotati di quella Casa di riposo, i quali finalmente si vedono degnamente sistemati dopo aver tribolato per oltre un anno tra varie corsie dell'ospedale civile. I nuovi locali sono stati benedetti da S. E. l'Arcivescovo mons. Vozi accompagnato dal Segretario mons. Caiazzo. Erano presenti gli onorevoli Valiente e Amabile, il rappresentan-

te del Comune di Verona dr. Burro e quello della Regione Veneto dr. Rescigno, ambedue assessori ai servizi sociali, il rappresentante dell'On. Zamberletti e le autorità locali, oltre agli ospiti della Casa di riposo e numerosi invitati.

Il Sindaco di Cava (che ne ebbe consegna simbolica a Verona) ha consegnato a sua volta il Centro residenziale al Commissario regionale alle IPAB prof. Giuseppe Gallotta, che ha pronunciato il discorso ufficiale di inaugurazione.

Dopo le cerimonie è stato offerto un rinfresco, cui ha fatto seguito un allestimento trattenimento organizzato dal "Club della cocozzella" con musica, canti e balletto.

Ha reso gli onori di casa la cortese e dinamica Madre superiora suor Luisa collaborata dalle due suore e dal personale (sempre troppo numericamente scarso, per la verità) della Casa di riposo.

Ennio Grimaldi

«Francesco: uno di noi»



GLIFRA Antoniana di Cava dei Tirreni

Mostra retrospettiva di COSSA, pittore e ceramista

Nella Galleria d'Arte Antiquaria «Vecchi tempi» di Via Atenolfi di Cava, con la partecipazione di un pubblico numeroso e qualificato, si è svolta una simpatica manifestazione d'arte in memoria del pittore e ceramista Diodoro Cossa, deceduto immaturamente un anno fa.

Erano esposti 11 bei quadri iperrealisti (quasi tutte figure) e 7 ceramiche (per lo più vasi e piatti), tutte opere che hanno suscitato vivissima ammirazione per la realtà cromatica e la precisione dei contorni.

Le opere, tutte a suo tempo vendute, sono state per l'occasione messe gentilmente a disposizione dagli attuali proprietari.

La manifestazione è stata organizzata da un gruppo di giovani pittori, che hanno voluto così rendere omaggio all'artista scomparso. Essi hanno riletto brani della lusinghiera critica riportata da giornali e riviste in epoche varie. La lettura è stata intermezzata da sonatine da parte del liutista Gabriele Rosco. Il prof. Mario Maiorano, Coordinatore della manifestazione, a conclusione della serata, ha appassionatamente commemorato l'amico scomparso, sintetizzando ed esaltando l'intensa attività artistica.

La mostra è stata allestita con la collaborazione del Centro d'Arte «Il Campo» del prof. Catugno.

E. G.

Domenica 7 febbraio 1982, con replica in data 14 e 28 dello stesso mese, la Gioventù Francescana di Cava dei Tirreni ha presentato ad un pubblico numerosissimo, attento e curioso la vita del Santo di Assisi nei suoi momenti più significativi.

La direzione artistica, diligente e disinvolta di Guariglia Paolo e di Canoro Mario, ha permesso ai giovanissimi interpreti di fornire una prova valida ed efficace, che, con i suggestivi e piacevoli effetti di luci, musiche e canto, ha soddisfatto pienamente le esigenze degli spettatori.

L'equipe teatrale ha voluto sottolineare come Francesco, operando senza polemiche e proteste clamorose in un'età corrotta e violenta, abbia provocato una rivoluzione pacifica e silenziosa che non avesse vinti ma solo vincitori in amore e fratellanza.

La conversione di Francesco, la rinuncia ai beni paterni, il matrimonio con Madonna Povera, la formazione della comunità dei frati, il presepe di Greccio, le stimmate sul monte La Verna sono stati tra i momenti della vita del Santo, sui qua-

li maggiormente hanno posto l'attenzione i due giovani registi al fine di evidenziare la crescente perfezione spirituale e mistica di Francesco lontano da ogni accento di fanatismo che proprio in quei secoli avevano portato altri riformatori in deleterie eresie.

«Francesco fra noi» ha inteso riproporre l'unità del contatto del Santo con le folle e con le creature tutte di Dio senza distinzione di classe, nonostante nei fatti di lui, musiche e canto, ha soddisfatto pienamente le esigenze degli spettatori.

Il «Cantico delle creature» ha voluto racchiudere questo messaggio d'amore, fratellanza e gioia in parole semplici e comprensibili articolate sapientemente in una sintassi precisa e senza complicazioni.

Il pubblico ha risposto entusiasticamente a questo spettacolo mostrando apprezzamento per il lavoro dei giovani ma soprattutto interesse per l'attualità del messaggio francescano in una società arida ed egoista.

La "Gioventù Francescana"

UN CARNEVALE SQUALLIDO DI SQUALLIDI RAGAZZACCI

Raccogliamo e registriamo la protesta di tanti cittadini per quanto si è verificato a Cava nella sera di martedì 23 decorso mese di febbraio, ultimo giorno di carnevale. Una folla di squallidi ragazzi ha messo a soqquadro la città anche con grave pericolo per i cittadini. Non si è visto un sol vigile di servizio e quindi la teppaglia ha avuto buon gioco nel cospargere il centro cittadino con quantità enorme di farina che dopo aver imbrattato gli abiti dei poveri passanti si posava sul fon-

do stradale. A completare la teppistica iniziativa di quegli squallidi ragazzi si completava il "divertimento" cospargendo la farina di acqua in modo da poter ricavare una buona "colla" atta agli scivoloni dei maleducati passanti contro i quali s'infittivano le risate di quegli autistici mascalzoni. L'opera davvero pericolosa è stata poi completata all'indomani allorché un'altra acqua è stata cosparsa dal personale del Comune con quelle conseguenze che tutti possono immaginare.

L'ANGOLO
DELLO SPORT

Per la CAVESE

un'occasione da non perdere

La partita della Cavese col Rimini non è stata ricca di stimoli per i tifosi dedicata unicamente al conseguimento dei due punti, è vissuta monotona e stanca. Certo la vittoria calza alla perfezione con l'interesse che si persegue che grido ai quattro venti ha finito per condizionare ogni ragionamento.

I conti, infatti, tornano per quanto riguarda il problema ormai risolto della permanenza in serie B.

Ai venticinque punti non restano che aggiungere altri dieci da conseguire in quindici partite. Ma non soddisfa questa faccia della Cavese. Quasi smentisce le sue radici. Perché appannata è risultata davvero la gara degli aquilotti. Motivi e modi della loro prestazione hanno fatto pensare quasi a perdita di ritmo, di schemi, se non addirittura di insufficienza atletica e di approssimazione tecnica.

In effetti al disorientamento, all'insicurezza ed all'imprecisione del centrocampo si è aggiunta la giornata poco felice delle punte. Non è questo un atto d'accusa bensì una constatazione.

Possono capitare giornate buie per qualsiasi squadra e non ci meravigliamo che anche la Cavese sia incappata in una di queste. Con l'innesto di Biancardi al posto di Crusco, infatti, qualcosa è cambiato in fatto di velocità e d'impegno ma era ormai troppo tardi per riorganizzarsi strategicamente e per far dimenticare tutto quello che era accaduto in precedenza. E' servita comunque la prova della difesa. Soprattutto quella di Peleari, dimostratosi un elemento sicuro, attento, interessante. Sono state ammirate alcune sue uscite e parecchi suoi interventi che hanno alla fine salvato il risultato. Ci si augura soltanto che nelle partite a venire il portiere ripeta questa sua prova davvero responsabile e addirittura entusiasmante.

Anche la coppia Pidone-Sasso (costui l'autore della prima rete su preciso colpo di testa) è stata all'altezza della situazione ed ha lavorato a tempo pieno. I due ormai non hanno più bisogno di accertamenti. Insieme si completano e si ritrovano in ogni momento ed in ogni occasione. Sono elementi necessari alla squadra. Pidone a contatto con qualsiasi avversario sà, infatti, dimostrare tutta la sua grinta e la sua potenza come Sasso, nella sua posizione

quasi anomala, sa rendere efficace ogni suo inserimento offensivo, apportando nel contesto una nota lieta di pericolosità e di minaccia a qualsiasi difesa.

La gara di Pavone, per ammissione unanime, è stata anch'essa immune da peccati. Egli ormai si è assunto il compito di regista, di colui che pensa e costruisce ricorrendo automaticamente a tutte le sue doti di intelligenza e di capacità. Per un'infinità di motivi questa sua ultima partita (ma si può affermare per tutte

quella che ha giocato) corrisponde ad una superlativa attestazione di abilità.

A questo punto ci preme dire ancora alcune cose.

Domenica si va a Pescara. La partita è importante. Un moderato ottimismo l'accompagna. Se la squadra ribadirà altre sue prestazioni, cioè risponderà quelle che sono state le sue caratteristiche nell'impegno e nella lotta, il risultato potrebbe non mancare.

Ancora una volta dovrebbe così verificarsi ciò che ha meravigliato il mondo

calcistico: la sua presenza tra le grandi del girone. Ed infatti, così come dimostra la classifica, la Cavese è soltanto a due punti da squadre che lottano per la promozione e che rispondono ai nomi soliti, detti già all'inizio del campionato, il Verona, la Sampdoria, il Catania, il Bari. Ecco perché a Cava si vivono giornate di intensa emozione. Si dice che partiranno in molti per la città adriatica. In questo modo il calcio a Cava ribadisce la sua validità sociale.

Sabato Calvanese

Riconoscimento alla F. I. D. A. P. A.

Una simpatica cerimonia, organizzata dalle Suore e insegnanti di S. Giovanni, cui hanno dato un valido contributo le mamme dei bambini, si è svolta nei locali del Seminario, intesa a premiare la migliore manifestazione del 1981. Vi hanno partecipato gli scolari dell'Istituto, simpaticissimi nella loro divisa bianco-azzurra, mamme, fidapine, l'assistente sociale dell'ONPL, il Direttore dell'ONPL, la Presidente della Fidapa signora Amalia Padolillo.

Il graditissimo riconoscimento, una targa d'argento e il prezioso volume « Minutario della Badia », è andato alla F.I.D.A.P.A. per la Prima mostra del Presepe, che ha riscosso vivi consensi.

Davanti ad un pubblico così particolare si sono esibiti i componenti « La traccia »,

gruppo all'interno di Comunione e Liberazione, che si interessa al recupero delle tradizioni locali e sceglie il dialetto quale mezzo più espressivo. E' stata molto apprezzata l'esecuzione di canti natalizi, tra cui canti polacchi e cileni, e di due tonnellate, di svago e preghiera, nelle versioni abruzzese, campana e siciliana.

Il gruppo si avvale di strumenti tradizionali, come la chitarra, mandola, mandolino, nacchere, fisarmonica, organo, flauto.

La signora Annamaria Morgera, che ha condotto con grazia e perizia lo spettacolo, ha recitato « O presepio » e « Quando nascerà il bimbo », di sua composizione. Annamaria è nota ai cavese come ricercatrice e studiosa di cose popolari, conduttrice di programmi televisivi e radiofonici, direttrice

del gruppo teatrale « I Cavoti », poi discoltosi. Attualmente è impegnata in una sensibilizzazione dei giovani al recupero e ricostruzione del centro storico di Cava.

Tutto ciò testimonia l'affetto profondo che la lega alla nostra città, pur essendo cavese di adozione, e dovrebbe essere di esempio a tutti noi, che poco o male ci adoperiamo per recuperare e tramandare le nostre autentiche radici. Sarebbe auspicabile che nelle scuole si riservasse uno spazio all'insegnamento della cultura popolare e del dialetto prima che scompaiano definitivamente.

Maria Alfonsina Accurino

Per la pubblicità
su questo giornale
telefonate al n. 841913

I terremotati contro gli alunni del Liceo

(continuazione della 1ª pag.)

Ci rispondono i nostri uomini politici e lo spieghino ai nostri ed ai loro figli, che domani ci giudicheranno inefficienti ed incapaci, bocciando le nostre velleità di guida politica ed amministrativa della città.

Ma, ed è quel che conta, si faccia presto per ridare credibilità almeno alla scuola. Se mandare i figli al Liceo comporta l'assunzione di rischi tanto gravi quali un'aggressione con violazione di domicilio, ebbene, penso che non pochi saranno i genitori pronti a ritirare i loro figli subito da quelle trincee, in attesa che siano restituite alla naturale funzione di culla della cultura, per la quale furono edificate con il contributo di tutti i cittadini.

Di fronte alla gravità della situazione che si è venuta a creare nelle scuole di Cava che non han visto risolvere i propri problemi laddove con un po' di buona volontà e senso di responsabilità si potevano risolvere a distanza di circa un anno e mezzo dal terremoto non comprendiamo con quale coscienza i responsabili della cosa pubblica locale continuino a rimanere impediti, al loro posto e non banno presa la via della loro casa. Quello della scuola era ed è un problema da risolvere con precedenza assoluta senza trascurarsi in faccende di secondaria importanza che hanno visto lo sperpero di centinaia di milioni senza nessun risultato positivo.

E' notorio che nelle scuole vi abitano terremotati che tali non sono almeno

stante ai si dice ma non vi è stato nessuno che ha preso il coraggio a due mani per far sgomberare anche con la forza gente che hanno trovato, grazie al terremoto una sistemazione certamente più idonea delle loro case specie durante il periodo invernale durante il quale, per dirne una, si è fatto man bassa dei servizi di riscaldamento vuoti ad elettricità che a carburante.

E quel che non si è compreso bene nella faccenda delle scuole è l'atteggiamento del corpo docente che ha preferito un'attività scolastica statica e senza successo ad un'astensione che mai come nella specie sarebbe stata opportuna. Probabilmente ai "professori" è convenuto più tirare a campare con una scuola così come è ridotta e conservare lo stipendio anziché assentarsi per qualche giorno di sciopero che sarebbe stato quanto mai giustificato ma che certamente avrebbe avuto il suo risultato positivo nei riguardi di quelle autorità che avrebbero dovuto provvedere e che invece non hanno provveduto.

Fino a quando durerà tale situazione che non esitiamo a definire "schifosa"? Già si dice che le scuole saranno liberate in giugno ossia quando il corrente anno scolastico sarà finito. Ma sarà poi vero? Vi è al Comune di Cava persona idonea che abbia veramente a cuore la definitiva sistemazione di tutte le scuole già da troppo tempo ferme alla notte del 23 novembre 1980?

IL GIRO D'ITALIA

Il 25 maggio 1982 il Giro farà tappa in Sila, a Camiglietta Silano, ma nello stesso pomeriggio la carovana ricca di oltre mille componenti, si trasferirà a Cava de' Tirreni e nei centri vicini.

Il giorno successivo, mercoledì 26 maggio il Giro osserverà un giorno di riposo a Cava de' Tirreni e l'indomani, giovedì 27 maggio ripartirà verso il Nord.

In questa sua ultima fase il Giro, e ciò è stato espressamente richiesto dall'avvocato Castellano, vorrà fare omaggio alla città di Cava de' Tirreni, terra nata dell'organizzatore, partendo in veste formale da piazza S. Francesco ed attraverso il Borgo Scacciavento, Corso Umberto I°, piazza Duomo, Corso Italia, Corso Mazzini, via Epitaffio, portarsi alla S.S. 13, donde prenderà il via la tappa vera e propria.

Si prevede che confluirà sulla nostra città l'attenzione dell'intero mondo sportivo, dato che oltre 400 fra giornalisti, radio e telecronisti, fotoreporter italiani e stranieri, seguiranno il Giro d'Italia.

E', quindi, una grande occasione per la nostra città che trarrà indubbi benefici di natura propagandistica ed economica da un avvenimento tanto prestigioso, quanto ambito da molte altre città che vanno per la maggiore.

Si confida sull'attaccamento di tutti i cavese verso la propria città, affinché la città si prepari nel migliore dei modi per ospitare tanti protagonisti ed appare agli occhi dell'Italia e dell'Europa intera quale essa veramente è: città evoluta, moderna, accogliente, pulita, dove le bellezze naturali s'inestano e si mischiano compatibilmente con il patrimonio storico-architettonico, unico ed ineguagliato in tutta l'Italia meridionale.

L'On. Zamberletti

sabile per affrontare situazioni a volte gravissime e drammatiche si che anche per lui è necessaria una fattiva collaborazione di tecnici capaci di raddezzarlo sulla normale strada della ricostruzione di città, come nella specie, Cava dei Tirreni ove tutto diciamo tutto è stato malamente affrontato e malamente ed ostinatamente portato avanti.

Abbiamo scritto altra volta che a Cava i danni del terremoto sono stati notevoli ma di distruzione vera e propria si è avuta solo in un caso: un fabbricato di via Francesco Alfieri ove, purtroppo trovarono la morte quattro poveri cittadini. Gli altri immobili — e sono tanti — sono stati danneggiati più o meno gravemente ma tutti suscettibili di riparazioni immediate con spesa relativamente lieve.

Si è verificato, invece che cittadini che hanno avuto la casa anche leggermente danneggiata, approfittando del tragico momento e forse presi dal panico hanno lasciato la propria abitazione e, forti degli aiuti del momento hanno fatto man bassa di alloggi disponibili della Gescal già assegnati ma non occupati dalle scuole, del Social Tennis Club, degli alberghi.

Sistemati così i terremotati a veri o fasulli si sono disinteressati delle proprie case nelle quali vere valanghe di... tecnici (alcuni neppure ancora laureati o diplomati) arruolati dal Comune si sono portati per accertamenti che, vedi caso, hanno avuto tutto come esito delle pronunce catastrofiche fornite di quelle ineffabili ordinanze sindacali di sgombero di appartamenti il più delle volte già sgomberati ma ritenuti dagli inquilini come deposito dei propri mobili senza corrispondere il canone locatizio al proprietario perché così disposto da

un'altra ineffabile disposizione di legge.

Di fronte a tali accertamenti che per la maggior parte a nostro avviso erano infondati il Comune non ha pensato proprio alla riparazione di quelle case che con minimo intervento potevano essere dichiarate agibili e come tali da occupare di nuovo dai legittimi spettatori e si è abbandonato, senza far presente a chi di dovere la reale situazione degli immobili cittadini ha seguito le disposizioni dell'On. Zamberletti che ha imposto — a quanto ci è stato detto — l'installazione di prefabbricati piccoli o grandi che siano e nei quali a tutt'oggi nessuno o quasi nessuno vi è andato ad abitare né alcuno vuole abitarli.

Si sono così distrutti bellissimi fondi rustici, si sono spesi miliardi di lire con le quali si potevano riparare i danni almeno nella stragrande maggioranza.

Ora, tanto per non portare le cose più a lungo, si ha a Cava questa ineffabile situazione: le case sinistrate nella maggior parte sono rimaste tali, i prefabbricati sono stati parzialmente installati ma i servizi non ancora sono stati costruiti, le case Gescal sono ancora occupate dai terremotati come pure le scuole, il tennis e gli alberghi e chi sa per quanti anni ancora tale situazione sarà portata avanti.

Frattanto al Comune di Cava continua a funzionare un apposito ufficio "terremotati" affidato ad un assessore comunale, ad un capo ufficio e ad una elitta schiera di fedelissimi signorile che sono alle prese con moduli, moduli, elenchi, controelenchi che non risolveranno certamente i problemi di fondo delle riparazioni di questa martoriata città ove continuano a far bella mostra, in alcuni punti, quei grossi massi di cemento per salvaguardare i cittadini che impunitamente transitano per le strade insieme ai veicoli tutti, dal piccolo di eventuali crolli.

Frattanto il Comune ha provveduto a riparare, non sappiamo con quali fondi, data l'evidente entità della spesa dei suoi immobili: il Palazzetto in Piazza Duomo già sede del fascio ed oggi assegnato come sede all'Azienda di Soggiorno che essendo stato ricostruito quasi completamente anche nel tetto di copertura, nelle stanze continua a piovere a cielo aperto e l'ex sede del Palazzo di Città alla via della Repubblica ove alla faccia di Italia Nostra, della Sovrintendenza ai Monumenti, ai beni culturali ecc. ecc. è stato innalzato un antietico piano previo elargimento di un meritato premio a chi tale costruzione ha ideata e realizzata.

E prima di chiudere la presente nota che saremmo lieti fosse smentita da elementi di fatto non è fuori di luogo accennare all'inferocita situazione in cui è stata abbandonata la popolosa frazione S. Lucia che forse è stata la più danneggiata dal sisma.

I "luciani" nei giorni scorsi diedero luogo ad una sonora manifestazione a Cava centro per il fatto incompensabile che il Comune nella scelta dei suoli per l'installazione dei prefabbricati era stata addirittura esclusa la frazione onde i cittadini dovevano andare ad occupare i prefabbricati della frazione Pregiato distante vari km. dal loro posto di lavoro, dai loro interessi in generale. Le proteste pare che ab-

biano avuto il loro effetto e il Comune sta rivedendo la cosa.

Ma la pena di come è stato gestito il dopo terremoto a Cava resta e resterà nei secoli in tutta la sua drammaticità.

Folle di cittadini-terremotati tra i quali vi son certamente persone debbono che probabilmente non hanno mai visto un ufficio giudiziario e tanto meno uno sgabello per "imputati" sono stati tradotti a giudizio dal Pretore Dott.ssa Anna Allegro per rispondere della contravvenzione di cui all'Art. 610 C.P. che prevede una pena in arresto o in ammenda per chi non ottempera ad un ordine legalmente dato dalle Autorità.

Il Pretore, naturalmente, quale destinatario di quelle centinaia di denunce non poteva fare diversamente che procedere secondo legge contro i "denunziati" e, quindi, l'attività Pretorile non fa a grinzina.

Dove le cose non vanno bene in questa faccenda che ha tutto il sapore di una innesima « farsa cavaiola » è quando si consideri che il Comune di Cava — ove siede quale primo cittadino un avvocato — si è sbizzarrito, all'evidente scopo di "sistemare" una voluminosa pratica cui Sindaco, Giunta, uffici terremotati e non, vigili urbani, ufficio tecnico comunale si abbandonarono nei mesi scorsi allorché su fasulli accertamenti furono redatte ordinanze di sgombero da edifici, di transennamenti di edifici e chi più ne ha ne metta.

E' evidente che mai possibile che al Comune di Cava non vi è stato un solo "funzionario" a qualsiasi livello che prima di "spedire" le denunce abbia sentito il dovere morale e giuridico di vedere chiaro in quelle "cartule" ed accertare, caso per caso la fondatezza della denuncia che si andava a presentare al Magistrato.

E' evidente, quindi, che quelle "cartule" scottavano nelle mani degli amministratori comunali e, ad un bel momento, a mo' di Pilato se ne sono voluti sbarazzare caricando tutto il lavoro all'Ufficio di Pretura.

E se il Sindaco e gli altri autori dei vari rapporti avessero tenuto presente che inviare un cittadino al Potere Giudiziario è un atto tremendamente serio avrebbero constatato — e l'accertamento non sarebbe stato difficile — il motivo per cui quei cittadini non ebbero a dare esecuzione a quelle ordinanze emesse su segnalazioni infondate e non suscettibili di esecuzione per il grave stato di necessità in cui i cittadini "incriminati" si erano venuti a trovare proprio a seguito delle conseguenze del terremoto.

Senza considerare che molte denunce sono state inoltrate ad occhi chiusi come quelle che ad alcuni cittadini sono state caricate denunce più di una volta per lo stesso "reato", che a qualche cittadino non fu proprio notificato l'ordinanza cui avrebbe dovuto adempire essendosi il messo notificatore abbandonato ad un palese "falso" coperto dalla carità cristiana del cittadino.

LEGGETE

"IL PUNGOLO"

dino destinatario, che quelle ordinanze a cui il cittadino non aveva data esecuzione erano dirette oltre che ai singoli anche all'Ufficio Tecnico Comunale che, per legge avrebbe dovuto sostituirsi nel far eseguire all'ordinanza stessa ma che non è intervenuto affatto ma il Sindaco, non ha denunciato nessuno dell'Ufficio tecnico come invece ha fatto per i cittadini destinatari dell'ordine "legalmente" dato. Per fortuna dei cittadini denunciati gli atti sono stati esaminati dal Pretore Dr. Allegro di Direz. alla nostra Pretura oltre che distinguere se per la sua grande labilità si è imposta per preparazione giuridica e per spiccato censo di umanità e il "pallone" è stato sgomitato con buona pace degli amministratori del Comune di Cava: il Pretore con motivate decisioni ha mandato assolti tutti i denunciati perché il fatto non costituisce reato.

Mons. Palatucci

(continuaz. della 2ª pag.)
ste, la difesa dal diavolo, che è realtà quotidiana, verifica storica, esistenza quasi visibile, come affermava il grande Paolo VI, che oggi, dopo d'averlo tanto amareggiato, tutti riscoprono, e cheché ne ciancino e ne blaterino Baget Bozzo e Vittorio Corbo. Perché tu accompagni tutta la Chiesa che è in Cava sull'unica Via che è Cristo, dives in misericordia, Redemptor Hominis, laborem exercentis.

Ora che le tue messe sono anche le nostre, poni quotidianamente sulla patena tutte le nostre sofferenze, le nostre lacrime, i nostri tradimenti, le nostre ansie, le nostre cadute, la nostra boria, le nostre insufficienze, il nostro cristianesimo d'apparato, e quel po' di fede e di bene che ogni tanto faticosamente riusciamo a torchiare dai nostri cuori essiccati ed offriti tutto a Cristo, perché ci purifichi, ci lavi, ancora una volta, nel Suo Preziosissimo Sangue, ci renda Cristiani e ci costituisca Uomini.

E un ultimo desiderio vorrei affidarti. Che anche Cava possa avere i suoi Santi, carne della sua carne, ossa delle sue ossa. Per la mia voce gridano per questo a te dal tempo e dallo spazio tutte le anime buone che hanno calpestato e che calpesta questa terra, i vivi e i morti. Ti chiedono e ti chiediamo di riprendere i processi per la beatificazione del ven. don Paolo Cafaro, amico e confessore di sant'Alfonso Maria dei Liguri e di san Gerardo Maiella, cavese di Cava, e del servo di Dio padre Giulio Castelli, che ci ossa attendono la gloria del Bernini ai piedi dell'olmo della Sua e nostra Madre.

Infine perdonami questa "organizzata", questa "calascianata". L'ha dettata a me, povero e modesto ruminatore di libri e di preghiere, l'amore che porto alla "mia" Chiesa, al "mio" Papa e ai "miei" Vescovi.

Ad multos annos, ad multos annos, "mio" buon vescovo Ferdinando!

Iddio ti benedica! Ti benedica Maria! E con Cristo e con Maria ti benedicono sant'Adriano di Cava, san Rocco di Montella e il Santo di cui porti il nome!

— Direttore responsabile: —
FILIPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1982 N. 206

Anniversario

Si sono compiuti in questi giorni vent'anni dalla immatura scomparsa del dr. Renato Accurino, titolare di una delle più accorate farmacie di Cava e noi sicuri interpreti dei sentimenti dei numerosi amici di Cava ne ravviviamo la memoria ed esprimiamo alla vedova N.D. Antonietta Robertaccio e ai bravi figliuoli tutti degnissimi e valorosi professionisti la nostra solidarietà nel rimpianto per il caro, indimenticabile scomparso.

Abbonatevi a:
IL PUNGOLO

PASTA
amato
salerno
La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO